

**Due facce della stessa medaglia**  
**Riflessioni del Consiglio Pastorale Diocesano sulle limitazioni alle attività pastorali e alle Messe**

In questo tempo si fa un gran parlare sul partecipare in presenza alle Messe e dei divieti imposti dalla situazione contingente. Il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), presieduto da Mons. Vescovo, pur non riunendosi, ha provato a fare una riflessione a distanza e attraverso l'Ancora vorrebbe farne partecipe i fedeli della Diocesi.

Il CPD è formato da 37 persone, 25 laici, 8 preti, 2 suore e 1 religioso distribuiti su tutto il territorio della Diocesi e rappresentanti delle realtà pastorali presenti nel tessuto ecclesiale.

Nelle 22 risposte ricevute c'è l'unanimità nel ritenere centrale l'Eucarestia per il cammino di fede delle persone e delle comunità.

**La situazione complicata istintivamente suscita scoramento**, rabbia, paura, rassegnazione, disorientamento ma proprio in questo passaggio è possibile valorizzare l'apporto dei cristiani. Potremmo dare un valido contributo di serenità, speranza, tenacia e rappacificazione, testimoniando la capacità di saper raccogliere le sfide della Storia con i segni di Resurrezione che sempre esistono, un raggio di luce in tanta opacità. È un'occasione non voluta, che non ci piace, **ma che nel rispetto degli altri può generare qualcosa di buono, di profetico**. Come CPD c'è un'accettazione a malincuore della sospensione di molte attività per rispetto soprattutto delle persone fragili e del contesto, anche se qualcuno lamenta in questo un'ingiustizia per cui non si deve cedere mentre qualcun altro sottolinea che come cristiani non dobbiamo essere dei privilegiati ma siamo chiamati a camminare accanto al resto del mondo, stimolarlo senza pretendere dei vantaggi solo perché i riti cristiani per noi hanno un valore maggiore. **Stare nel Popolo a cui apparteniamo, chiamati ad esserne lievito**. Nessuno si vuole arrendere e in queste condizioni si punta sulla creatività, su proposte diverse che mantengano vive le relazioni tra i fedeli.

Il CPD riconosce che **questo periodo ha fatto riscoprire l'essenziale** di cui la vita di fede si può nutrire. **La Messa, le relazioni umane** (con il telefono, con il ritrovarsi a Messa), **l'essere Chiesa domestica in famiglia** (primo luogo di catechesi per i figli con parole ed opere, valorizzando i segni e i simboli nelle nostre case, per esempio benedicendo il cibo prima di mangiare, facendo una preghiera rivolti a qualche icona che solitamente distrattamente è posta in qualche angolo della casa, o leggendo insieme qualche versetto della Bibbia o di altre letture spirituali che sono in casa e che magari non si aprono di frequente...), **la formazione spirituale individuale** (con buone letture, la preghiera personale, l'Ufficio delle Ore) che può agevolmente passare per il digitale (ascolto di commenti di qualità, di "parole buone", condivisione a distanza tramite le piattaforme digitali che abbiamo imparato a usare...).

**L'elemento da non perdere in assoluto più rilevante è la relazione tra fedeli**. Per la maggior parte del CPD le Comunità rimangono vive innanzitutto **se si nutrono dell'Eucarestia** (e dei Sacramenti in generale) ma non è sufficiente se non si vive anche la Carità per le strade del mondo. Un'altra parte del CPD sottolinea come i Sacramenti siano sì fonte e compimento della vita cristiana ma non vengono prima bensì insieme

all'azione verso i deboli, al condividere la Parola (la Buona Notizia) con le persone attraverso dialogo ed opere. **Le Comunità sono vive se i due aspetti (riti e opere) diventano le due facce della medesima realtà.**

La mancanza di giovani in CPD fa sì che tutta una serie di considerazioni e sensibilità potrebbero essere nei fatti "superate" dalla Chiesa di domani in quanto, a ben vedere, **la maggior parte dei giovani** che hanno ancora un cammino di fede più o meno strutturato, **non si nutrono delle modalità ecclesiali che agli adulti appaiono fondamentali.** Le risposte ottenute in CPD sono figlie di uno sguardo e considerazioni sugli adulti-anziani, le coppie/famiglie e i ragazzi/fanciulli, cioè le presenze visibili alle Messe e nelle attività pastorali istituzionali, ma non c'è solo quello.

Se da un lato è centrale celebrare l'Eucarestia occorre fare attenzione a non ridurre tutta la vita della Chiesa alle Messe altrimenti non solo rischiamo di non accorgerci della gente attorno a noi (prova ne è la fatica di pensare ai giovani che non frequentano ordinariamente) ma rischiamo che in prospettiva le chiese chiudano non per i DPCM ma per mancanza di "praticanti". Se non siamo "chiesa in uscita" ma "chiesa dei riti", se non scendiamo in strada ma ci consoliamo nelle sacrestie, se non c'è la Comunità viva nel quotidiano poi non ci sarà neanche più l'Eucarestia perché **il Sacramento può avvenire se e solo se c'è una Comunità che celebra**, non basta il prete sull'altare. Così come **una Comunità non è tale se non si riunisce per celebrare l'Eucarestia.** Questa interdipendenza ci fa pensare che l'astinenza delle Messe è tanto importante e grave quanto l'astinenza di relazioni sociali che ci fanno comunità, tanto quanto la catechesi che ci fa condividere il cammino a tutte le età, tanto quanto l'essere insieme ai poveri e nelle dinamiche del mondo senza per questo essere "del mondo" (siamo nati nel mondo chiamati ad essere figli del Padre). **Le due dimensioni sono ESSENZIALI "TANTO QUANTO"**, l'una senza l'altra si spegne, proprio sull'esempio di Gesù, vero Dio e vero uomo. Il nostro Dio non impone la Sua divinità ma ha deciso (sa solo Lui perché) che non basta a sé stesso e ha bisogno dell'uomo! Proprio l'incarnazione che celebreremo a Natale ne è la sintesi sublime!

Buon Natale di cuore a tutti da parte del Consiglio Pastorale Diocesano (i nomi che lo compongono si possono trovare sul sito internet della Diocesi di Acqui [www.diocesiacqui-piemonte.it](http://www.diocesiacqui-piemonte.it))

Il segretario – Flavio Gotta